



## FIGURE & FIGURE

OPERE DALLA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE PORDENONE

Anzil Beltrame Bordini Canci Magnano  
Cragnolini Dalla Zorza Giannelli Moretti  
Murtić Pizzinato Spacal Tubaro

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Stefano Padovan  
468ª mostra d'arte

**Sesto al Reghena**  
**Salone abbaziale Santa Maria in Silvis**  
**29 maggio - 11 luglio 2021**

dal venerdì alla domenica 10.00-12.00 / 15.00-18.00  
ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

Info:  
www.comune.sesto-al-reghena.pn.it  
www.viedellabbazia-sesto.it  
infopoint.sesto@gmail.com  
Ufficio Turistico - Sesto al Reghena tel. 0434.699701  
www.centroculturapordenone.it  
Presenza e Cultura tel. 0434.365387

### Il Momento

Periodico di informazione e cultura  
1° supplemento al n. 531 (Apr-Mag 2021 - Anno LII). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padova. Stampa Stampa Arti Grafiche Ciemme - Prata di Pordenone.



Tonino Cragnolini, *Trittico di Bertrando, Assassinio*, 1992

Anche nella lunga serie delle “Battaglie” di Mario Moretti (Reggio Emilia 1917 – Pordenone 2008) si sfiora in qualche caso l’astrazione, quando il segno inteso a rappresentare cavalli e cavalieri diventa puro fatto dinamico e si scorda, quasi, della sua funzione significativa. Le opere presentate in questa occasione sono tuttavia lontane da tale risultato, restando ancora decisamente dentro ad una raffigurazione che, attraverso l’uso di un dinamismo molto contratto, e spesso di un colore assai acceso, riflette una preoccupazione dell’artista nei confronti dell’umano che non per caso, crediamo, si svolge a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, una sorta di com-

mento, certamente molto appartato, ai sommovimenti che egli andava osservando dentro la società non solo italiana di quegli anni.

Angelo Giannelli (Cecchini di Pasiano 1922 – Pordenone 2005) sentiva la pittura come linguaggio “totale”, attraverso cui era possibile esprimere ogni atteggiamento e reazione rispetto alla realtà.

Infatti egli affrontò temi di natura e temi di psicologia, temi di cronaca, di storia e di società, sempre con la stessa capacità acutamente espressiva.

Abbiamo privilegiato qui quello del paesaggio, attraverso due intensi disegni che non sono schizzi né studi, ma opere perfettamente finite in cui egli dice tutto il suo amore per il territorio della pedemontana pordenonese, osservata nel segno acuto, trasparente, preciso e lirico insieme; c’è poi un piccolo, ma perfetto paesaggio invernale, molto originale di colore, e infine un tema “umano”, un intenso ritratto di giovane colto dentro una riflessione inquieta, in un articolato, intimo interno domestico.

Anche le opere di Edo Murtić (Velica Pisanica 1921 – Zagabria 2005) sono paesaggi, costruiti con quel largo fare che si ritrova fin dall’inizio della sua attività, e che si svolgerà per molti anni in un espressionismo astratto tra i più forti che si siano potuti vedere in Europa tra gli anni ’50 e ’70.

Angelo Giannelli, *L'alveare*, 1979



Successivamente ci sarà un ritorno a moduli figurativi legati al paesaggio istriano e dalmata, dall’artista molto amato, mentre la sua pittura non cessava tuttavia di esprimersi anche in rapporto a temi umani e sociali, come si vide in una non dimenticata mostra del 1994 alla Galleria Sagittaria, intitolata “Guerra perché”, incentrata sulle tragiche vicende della recente storia jugoslava.

Le opere in mostra, e specie i grandi pastelli, dicono tutta la sicurezza e la rapidità di gesto con cui il pittore sapeva realizzare le sue visioni cromatiche e plastiche.

Luigi Spacal (Trieste 1907 – 2000) nei molti anni della sua attività privilegiò sempre un costruire fondamentalmente bidimensionale, sintatticamente molto scorciato e allusivo, fino a quella sostanziale riduzione a emblema del paesaggio carsico, per la quale è ampiamente noto.

Vi è, ad animare tutta la sua opera di pittore e xilografo, una volontà di ridurre ad essenza le forme della realtà, per fissarne in tal modo gli elementi di durata, la resistenza anche “morale” alla dissoluzione, che è il portato inevitabile della temporalità stessa dell’esistenza.

Perciò bande nette, colori ben definiti anche nello spazio, ricerca di essenziali equilibri costruttivi dentro le composizioni.

E ci piace concludere questa esposizione con il riferimento alle opere di Tonino Cragnolini (Tarcento 1937 – 2014), specie al *Trittico di Bertrando: Congiura, Assassinio, Sprengio*, un grande lavoro su carta del 1992.

Perché certamente si tratta di uno dei culmini della sua attività d’artista, la quale si è sempre interrogata sul destino dell’uomo, prendendo spunto molto spesso dalla storia friulana vista non certo come fatto locale, al contrario come emblema di tutta la vicenda della specie, così intrisa di violenza, di contraddizione, di morte.

Qui la morte è quella di Bertrando di San Geniès, patriarca d’Aquileia, avvenuta il 6 giugno 1350 sulle ghiaie della Richinvelda, scontro finale tra grandi feudatari e il vecchio, energico uomo di chiesa che non aveva rinunciato al suo ritorno in patria, perfettamente consapevole del rischio.

Cragnolini ne dà una visione allucinata, goticamente saturnina, attraverso un disegno animato da colori delicati, quasi trasparenti, in netta contraddizione con il senso tragico della vicenda, e proprio per questo più efficaci.

Un rimando alla storia friulana, che ci sembra molto giusto anche rispetto al luogo dell’esposizione.

Giancarlo Pauletto

**Progetto Triennale di Presenza e Cultura nell’ambito del XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra “Trinitas. Trinità dell’umano”**

Comune di Sesto al Reghena  
Presenza e Cultura  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

*In collaborazione con*  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

*Con il sostegno*  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra seguirà tutte le disposizioni in ottemperanza delle norme di sicurezza con procedure di sanificazione e distanziamento secondo decreto vigente.

Ingresso gratuito previa prenotazione obbligatoria  
infopoint.sesto@gmail.com - Tel. 0434699701

Marcello Del Zotto  
*Sindaco del Comune di Sesto al Reghena*  
Luciano Padovese  
*Presidente Presenza e Cultura*

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone*

Ufficio Stampa Volpe&Sain  
Videogiornalista Giorgio Simonetti  
Social Media Trainer Angela Biancat



Concessione dei contributi nella forma del credito d’imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.



DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.



Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.  
**Per donazioni: Fondazione Concordia Sette**  
**IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**  
Info 0434 365387, fondazione@centroculturapordenone.it



In copertina: Alfredo Beltrame, *Giadibiri*, 1947

## FIGURE & FIGURE

OPERE DALLA FONDAZIONE CONCORDIA SETTE PORDENONE

Anzil Beltrame Bordini Canci Magnano  
Cragnolini Dalla Zorza Giannelli Moretti  
Murtić Pizzinato Spacal Tubaro

## A SANTA MARIA IN SILVIS

È con vero piacere che il Centro Iniziative Culturali Pordenone e la Fondazione Concordia Sette hanno colto l'occasione, offerta dal Comune di Sesto al Reghena, di allestire presso il Salone abbaziale questa mostra di opere d'arte custodite appunto dalla Fondazione Concordia Sette.

Come è noto, la Fondazione, che esiste dal 2010, ha il compito statutario di conservare e valorizzare le opere che in tanti anni di attività della Galleria Sagittaria - presente dall'ormai lontano 1966 in Casa Zanussi a Pordenone - sono rimaste presso di essa per dono di artisti e collezionisti.

Si tratta di un ingente patrimonio d'arte-affidato per la gestione al Centro Iniziative Culturali Pordenone - attraverso il quale più volte sono state costruite, presso la Galleria medesima, ampie e articolate esposizioni tagliate secondo specifiche ipotesi di lavoro, oltretutto con lo scopo di documentare in catalogo, mano a mano, parte dei materiali custoditi.

Possiamo qui, tra i possibili, fare due esempi molto significativi: la mostra intitolata *Figure dell'arte*, del 2007, in cui venivano documentate, per la prima volta, importanti opere di artisti quali Mirko Basaldella, Marcello Mascherini, Edo Murtić, Nane Zavagno, Franco Pedrina Ennio Finzi, Plinio Meschiulam e vari altri; e poi la mostra intitolata *Una storia a regola d'arte*, del 2015, nel cui catalogo ancora si documentavano molte opere donate da artisti e collezionisti in occasione dei cinquant'anni di attività della Galleria.

Il piacere cui accennavamo, e con cui la proposta è stata accolta, è dovuto a due ragioni specifiche, la prima riferibile alla lunga, cordiale e, crediamo, apprezzata e proficua collaborazione che da anni intercorre tra Comune di Sesto al Reghena e Centro Iniziative Culturali Pordenone. Onorare questa lunga collaborazione ci è parso anche un dovere, oltre che un piacere.

La seconda ragione consiste nel fatto che questa è la prima volta che un gruppo compatto e numeroso di opere esce dagli spazi di Casa Zanussi, per venire, diciamo così, esportato in altro luogo, peraltro assai prestigioso, come infatti è lo spazio dell'Abbazia di Sesto.

In precedenza solo qualche piccolo gruppo di materiali era uscito dalla custodia, ora invece si tratta di quasi cinquanta opere, scelte con il criterio che viene qui a fianco specificato dal curatore. Siamo molto lieti che ciò accada a Sesto al Reghena, e ancora una volta ci sentiamo in dovere di ringraziare il Comune per averci dato questa bella opportunità.

Luciano Padovese  
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

## “CLASSICHE” FIGURE DI ARTE CONTEMPORANEA

Non è stato facilissimo, per i curatori di questa mostra, scegliere, tra tante centinaia di opere conservate dalla Fondazione Concordia Sette di Pordenone, quelle da esporre presso l'Abbazia di Sesto al Reghena.

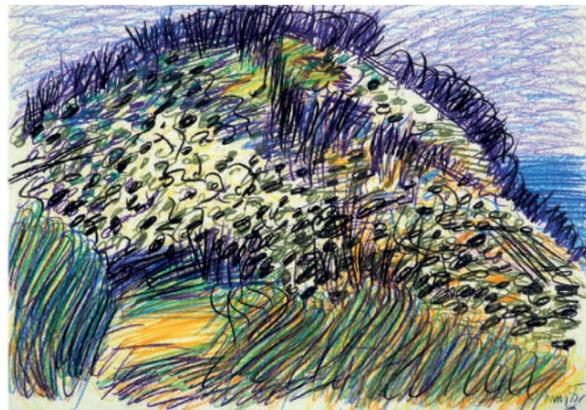
Le scelte possibili erano molteplici, e anche molto differenziate tra loro; si è deciso, alla fine, di fermarsi su nomi e opere chiaramente appartenenti alla ormai più che cinquantennale tradizione espositiva guidata dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, soprattutto perché la presente è, oltre qualche caso limitato, la prima occasione in cui parte importante del ricco patrimonio d'arte conservato viene, per così dire, esportata: esce cioè dai consueti spazi di Casa Zanussi per rendersi visibile in uno dei luoghi storicamente e culturalmente più prestigiosi del territorio.

Consequente anche la scelta dei nomi: autori tutti ben noti e non molto numerosi, altrimenti la mostra, pur nella qualità delle opere, avrebbe rischiato di disperdersi in troppe direzioni.

Crediamo che il titolo scelto, *Figure & Figure*, ne renda un'idea sufficientemente chiara: si tratta di pitture legate tutte alla figurazione, ma naturalmente declinata in tanti modi diversi, fino a sfiorare l'astrazione in certe opere di Pizzinato, Bordini, Spacal.

Il sapore del realismo dell'immediato dopoguerra si incon-

Edo Murtić, *Pastello*, 1986



Ugo Canci Magnano, *San Francesco*, 1972

tra ancora, assai netto, nelle pitture di Ugo Canci Magnano (Magnano in Riviera 1918 – 1981).

Una sola è precisamente riferibile a quel periodo, e sono le *Fornaci rosse*, olio su tela del 1950 in cui viene in evidenza il tema del lavoro, uno dei temi essenziali del periodo. Ma Canci manterrà sempre la forte presa sul reale tipica di quegli anni, e qui visibile persino nel commovente *San Francesco* del 1972, leggendario sì, ma sempre fermamente iscritto nella terra decisamente “friulana” che gli fa corona.

Anche Anzil Toffolo (Monaco di Baviera 1911 – Tarcento 2000) partecipò al realismo del dopoguerra, e con opere capitali.

Qui è presente con dipinti più tardi, ma certo non meno significativi: la sua fantasia gotica, debordante, potentemente affabulatoria e sempre implicata con le contraddizioni,

le violenze e magari le speranze dell'umanità si esprime per esempio nel grande olio *La paura*, in cui una massa di volti senza nome è dominata da uno spettrale spaventapasseri col cappello a cono, sullo sfondo di un cielo rosseggiante come per guerra o incendio; oppure è l'enigmatica *Civetta astuta* - che si specchia in una altrettanto enigmatica figura umana - a dirci la complessità di una introspezione che si esercita anche in allegorie come questa; o è, ancora, il versante di una finezza rappresentativa che si mostra nitidamente nel ritratto femminile, centrato su un volto “rinascimentale” che ha una dolcezza delicatissima e rassegnata.

In una dimensione più riposata entriamo con le opere di Alfredo Beltrame (Lipsia 1901 – Milano 1996), pittore di famiglia maniaghese che si formò all'Accademia di Brera a Milano.

Attento ai modi della pittura matissiana, si innamorò di un colore vivo e brillante, ma certo non superficiale, come dimostrano per esempio i bellissimi *Gladioli* del 1947, costruiti in una frontalità libera, respirante, illuminata dalla luce azzurra che penetra dalle tende socchiuse su uno scorcio di mare; le due sonanti nature morte, attentamente composte in grande sicurezza di stesura; il bel Ritratto del 1972, acuto nel volto e ricco di souplesse nella composizione.

Insomma un artista per il quale la pittura sembra essere continua sorgente di tranquilla felicità.

In un clima non dissimile nasce anche, ci pare, la pittura di Renzo Tubaro (Codroipo 1925 – Udine 2002), che si formò con la guida di maestri quali Carena e Cadornin.

Armando Pizzinato, *Gabbiani*, 1975



Tubaro è incantato dalla realtà, figure umane, cose, paesaggio, natura: essa è una perenne sorgente di immagini cromaticamente vive, ma quiete, accampate in una specie di continua meraviglia, come si vede in tante nature morte, vere e inesauribili occasioni di architetture cromatiche molto raffinate, memori di Chardin, di Tiepolo, di Carena, ciò che, sia ben chiaro, è da intendersi come un pregio, non un limite.

La prima sapienza di un pittore, infatti, è saper scegliersi i maestri, è essere in sintonia e sapere, in questa sintonia, declinare gli accordi più propri e originali.

Si veda lo splendido *Paggio con brocca*, del 1948, verissimo nel volto e perfetto nella chiusura delle forme, si veda inoltre - e ci fermiamo qui con gli esempi - il *Traghetto a San Marcuola* degli anni '50, immerso nella gentile festevolezza della luce quotidiana.

Se veneti sono i rimandi culturali di Renzo Tubaro, ancora di più lo sono quelli di Carlo Dalla Zorza (Venezia 1903 – 1977), erede certo assai consapevole di quel vedutismo, di cui anche Gino Rossi, Moggioli e Semeghini sono noti rappresentanti lungo il Novecento.

Il pittore, molte volte presente alla Biennale di Venezia, ha qui due opere recentemente acquisite dalla Fondazione, due paesaggi perfettamente in grado di testimoniare la sapienza del suo tonalismo, fondato su una gamma cromatica molto ben intrecciata, ravvivata in genere con qualche momento di colore più attivo.

Si tratta di rappresentare la visione delle cose nella domestica pulsazione dell'esistente, che è lì, davanti agli occhi, sorgente di sempre possibile, normale felicità visiva, secondo una ormai pacificamente introiettata occasione impressionista.

In clima veneto si resta anche con le due tele di Armando Pizzinato (Maniago 1910 – Venezia 2004), non certo perché la vicenda del pittore si possa concludere in termini regionali, lui che passò attraverso il colore espressionista della Scuola Romana, fu poi cubofuturista, neorealista e infine ancora naturalista, ma di un naturalismo che manteneva, nella scansione della tela, intatto il dinamismo “morale” - cioè coinvolto con il sociale e con la storia - che ne ha segnata tutta la vicenda.

In queste due limpide, calibratissime tele, è riconoscibile da un lato il tema dei “Gabbiani”, che negli anni '70 e '80 fu spesso metafora assunta per insistere ancora, attraverso il movimento, sulla realtà dinamica della storia; dall'altro quello delle “Composizioni”, in cui si sfiora certo l'astrat-

to, ma un astratto pieno, per così dire, di direzione, di costruzione, cioè di intervento sul reale, che fu sempre punto di riferimento dell'uomo e dell'artista. In ambedue i casi con una dominante azzurra, che inevitabilmente richiama il riflesso luminoso della laguna.

L'astratto viene sfiorato anche da Giorgio Bordini (Pordenone 1927 – 2002), pittore che, dopo un periodo nettamente espressionista, pur non abbandonando la raffigurazione della realtà l'aveva resa, dalla fine degli anni '70, una sorta di pretesto per sontuose costruzioni cromatiche, fondate su un colore denso, corposo: neri fondi, rossi accesi, bianchi e grigi assai compatti, cromie attraverso le quali egli andava costruendo golose, allegre nature morte, oppure toccando i temi delle “Corride”, degli “Squeri”, dei “Giocolieri”, in tele anche di ampie dimensioni, pervenendo a risultati di convincente, indistruttibile armonia di spazi e colori.

Renzo Tubaro, *Paggio in bianco con brocca*, 1948

